

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13

«Tecce? Non è un rettore filo-fascista»

All'Unità l'articolo di Giuliano Cesarato sull'agibilità politica dell'università «La Sapienza» nel corso della presente campagna elettorale (3 novembre scorso) ha suscitato un diffuso scontento tra i docenti che si riconoscono nell'area politica del Pds.

«Aurora» costituisce l'organizzazione del Partito nel settore Università-ricerca. In quanto portavoce, in rappresentanza dei docenti della «Sapienza», il rettore di «Aurora» non si è trovato in tale circostanza in una situazione di franco imbarazzo nei confronti sia dei compagni che degli altri colleghi.

L'articolo in questione, infatti, sembra sostenere forse di più delle intenzioni dell'autore la tesi, a dir poco grottesca, di un atteggiamento filo-fascista del rettore Tecce. Lo e molti altri compagni docenti non abbiamo sostenuto la candidatura di Tecce alle ultime elezioni rettorali, altri (e tra di essi dei compagni) l'hanno sostenuta. Certamente vi sono opinioni contrastanti nel nostro Ateneo sulla gestione Tecce e sui pregi e difetti della sua gestione, ma nessuno credo dubiti della sua profonda convinzione democratica.

Un attacco così violento quanto irragionevole perché rischia soltanto di far perdere credibilità a quella presenza politica nell'Università che tanto faticosamente stiamo cercando di costruire anche in forme e contenuti nuovi.

Non intendo minimamente interferire con la vostra autonomia professionale e politica. Per consentire migliore approfondimento e verifica delle informazioni sulle questioni riguardanti gli Atenei romani e così meglio garantire anche la vostra professionalità, vi invito però a tener presente per il futuro l'esistenza della nostra organizzazione, disponibile alla massima collaborazione con il giornale che sentiamo più vicino al nostro impegno politico.

Elio Ziparo

«Non dare spazio ad accuse infondate contro Tecce»

All'Unità l'articolo di Giuliano Cesarato comparso sulle pagine romane de l'Unità del 3 novembre costituisce solo l'ultima manifestazione di un atteggiamento che sta diventando francamente intollerabile nei confronti del Rettore Tecce. Invece di dare spazio senza verifiche ad accuse totalmente infondate sarebbe stato opportuno ricordare ai lettori del nostro giornale:

a) che il Rettore Tecce ha avuto il merito storico di aver «ordinato» utilizzando i poteri a lui conferiti e con l'aiuto successivo della magistratura, un sistema di potere che stava diventando di dimensioni mostruose all'interno dell'università più grande d'Italia;

b) che il Rettore Tecce è stato a lungo selvaggiamente attaccato proprio da coloro che nascono nei partiti e nei sindacati, non avevano mai preso posizioni chiare e determinate contro quel sistema di potere mafioso e clientelare;

c) che le battaglie avviate sulla restituzione della trasparenza agli atti di una amministrazione si combattono con i fatti non con le parole.

Viviamo una fase assai difficile dal punto di vista politico ed istituzionale. Ricreare le condizioni di rispetto necessarie allo sviluppo di un libero dibattito democratico tocca anche ed a volte soprattutto ai responsabili di un giornale come il nostro. Augurandoci che gli infortuni di questo genere non si ripetano, noi restiamo comunque a vostra disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento.

Luigi Cancrini

La difesa a spada tratta del rettore Tecce da parte di Luigi Cancrini non può, al di là dello stile offensivo, trovarsi d'accordo per una serie di ragioni. In merito all'articolo del 3 novembre e a quelle precedenti, confermo che tutte le notizie sono, oltre che veritiere, verificate tanto che persino il rettore nell'intento di smentire, confermava di persona, mediante il telefono, per rispondere alle accuse.

degli studenti non mie - di aver vietato manifestazioni assemblee incontri e discussioni politiche all'interno dell'ateneo e di tenere comportamenti differenziali con le organizzazioni studentesche. In secondo luogo Cancrini che parla di «infortuni» e di «atteggiamento intollerabile» del nostro giornale, farebbe bene a fare qualche giro alla Sapienza, parlare con gli iscritti (residenti e pendolari), forse anche con qualche docente per saperne di più su ciò che accade all'interno dell'ateneo GC.

«Un raggrò burocratico ci nega il lavoro»

Il lavoro come sancito dalla Costituzione è un diritto di tutti i cittadini ma questo non è il caso di cinque persone che si vedono vittime di un raggio burocratico politico e amministrativo. Il problema è nato nel lontano 1987 quando fu bandito un concorso pubblico per cinque posti di vigili urbani nel comune di Nettuno. Il concorso terminò con l'approvazione della nomina di vincitori da parte del Consiglio comunale il 20 luglio 1992. Da allora di tutto sembra intorpidirsi ad una regolare assunzione: la volontà politica, la legge finanziaria e d'ultra in fondo incompetenza da parte di un'amministrazione provvisoria che ben presto lascerà la carica per le nuove elezioni amministrative. La nostra dispartita è composta da: un tecnico, un ingegnere, un ingegnere, un ingegnere, un ingegnere. Il 12 febbraio 1993 abbiamo trovato la legge che ci consente di essere assunte attraverso una richiesta di autorizzazione alla Funzione pubblica.

Perché ci vogliono molti mesi per risolvere un problema già risolto? Vogliamo premettere che noi abbiamo già alcune risposte alla domanda soprastante. Forse perché siamo cinque donne? Forse perché siamo vittime di qualche manovra politica? O forse perché non serve in questo periodo garantire un servizio di polizia giudiziaria o pubblica sicurezza nel nostro comune? In altri non ci sono stati problemi per le assunzioni della stessa qualifica. Dobbiamo forse ricorrere a estremi tentativi di protesta?

Dianna Santoni  
Emilia Barbani  
Tiziana Giamberini  
Manuela Rossi  
Teresa Di Blasio

Le potenzialità positive del voto che ci attende

Cara Unità ho letto con grande interesse le giuste considerazioni che Goffredo Bettini ha svolto sulla seconda pagina del giornale di venerdì scorso a proposito della difficoltà ma anche delle potenzialità positive del voto a Roma. Anche il successivo voto di domenica 14 novembre dovrebbe assumere un preciso «volente» impegno che equivale - appunto - a quel l'assunzione di responsabilità comune cui si riferiva Goffredo Bettini.

In quale direzione dovrebbe muoversi questo impegno è del tutto evidente nel caso che in ballottaggio rimanga solo uno dei due candidati della sinistra e bene in quel momento lo schieramento che sostenuto al primo voto il candidato non piazzato dovrà mobilitarsi con tutte le energie per rendere possibile la vittoria di quello che sarà restato il unico candidato artefice di una nuova stagione romana di rinnovamento e di democrazia.

Altro discorso sarebbe se Rutelli e Nicolini si dovessero trovare avversari diretti nel ballottaggio. Ma, a questa ipotesi francamente non credo.

Federico Giorgi

L'eccezione romana di Segni «Appoggio Francesco Rutelli»

Mario Segni vota Rutelli. «A Roma bisogna chiudere irrevocabilmente con la vecchia gestione del Campidoglio». Ha detto ieri il leader referendario al cinema Capranica, nel corso di un'affollata assemblea con il candidato progressista Rutelli ha annunciato che prima del voto presenterà la sua squadra di assessori. «Non sono stati capaci neanche di trovare un commissario che arrivasse alla fine del mandato».

CARLO FIORINI

«Sono cambiate tante cose in questi ultimi mesi. Ma a Roma bisogna chiudere irrevocabilmente e immediatamente con la vecchia gestione del Campidoglio». Per questo Mario Segni è con Francesco Rutelli. Lo ha spiegato ieri sera ai suoi popolari chiamati a raccolta al cinema Capranica, sotto il simbolo di «Aurora di Alleanza per Roma» che sostiene il candidato insieme a Pds, La Sta Pannella e Verdi. È un'eccezione quella di Roma per il

leader referendario ormai orientato con il suo «Patto di rinascita nazionale» verso il centro. Ma solo rimasto fuori dalla sala e dal discorso ufficiale riservate invece alle polemiche nazionali le poche battute fatte da Segni appena giunto al cinema. «Vogliamo costruire un futuro politico senza il secessionismo di Bossi e senza l'estremismo di Occhetto» ha risposto a chi gli chiedeva delle mosse future dei Popolari

La sala piena lo ha accolto con un lungo applauso come aveva fatto poco prima all'ingresso di Francesco Rutelli. Al leader ambientalista in corso per il Campidoglio Segni ha ribadito dunque che lo appoggiava non solo all'appuntamento con il voto «il nostro sostegno lo avrai ora e più avanti» ha detto. «Ciò che ti chiediamo non è di essere il nostro sindaco, ma il sindaco di chi è di dimostrarlo sempre a cominciare dagli assessori che sceglierà liberamente, al di fuori dei condizionamenti dei partiti». Già perché ora, il candidato verde che i sondaggi danno come il vincitore comincia già a pensare alla squadra. Altri propriari hanno annunciato che prima del voto indicherà almeno una parte dello staff che governerà al suo fianco in Campidoglio se mai dovesse vincere. «Nella mia squadra, che presto indicherò al di fuori di ogni trattativa» ha detto Fran-

cesco Rutelli, nel suo intervento, prima che parlasse Segni, «potrete vedere che ci sarà una presenza qualificata e importante espressione del mondo cattolico democratico».

A Francesco Rutelli il leader dei Popolari chiede anche un impegno particolare per i temi classici. La casa alle giovani coppie, la difesa della famiglia, il volontariato. «Tutte cose che Rutelli ha recepito nel suo programma» ha detto Cesare San Mauro capolista di Alleanza per Roma, nel suo intervento.



Francesco Rutelli

mento ai sondaggi che danno il segretario nessuno al secondo posto ha detto. «È possibile che la protesta che al Nord si è espressa con il voto alla Lega a Roma scenda il Movimento sociale. Ma la gente che è stanca e disgustata deve votare per Rutelli».

si aprirà per Francesco Rutelli il delicato problema della squadra. Fare subito tutti i nomi degli otto assessori significherebbe dimostrare una grande sicurezza. La certezza assoluta di non avere bisogno al secondo turno del appoggio di forze che non l'abbiano già espresso. Non farlo significherebbe lasciare aperta una strada d'emergenza a sinistra che però potrebbe urtare la suscettibilità dei sostenitori di Ad.

Parla Giuseppe Tamburrano, capolista di «Alr» «Il sostegno dei gruppi di potere non mi interessa. Professore ero, professore rimango»

«Cerco il voto dei veri socialisti»

NADIA TARANTINI

Socialista con la sinistra e il pane della prima infanzia desidero di unita a sinistra prima durante dopo (e nonostante) Craxi, Giuseppe Tamburrano per le acrobazie della storia politica italiana guida una lista eccentrica «Alleanza laica riformista» rispetto alla sua esperienza e alle sue vocazioni. Spalla a spalla con i repubblicani, insieme per sostenere Vittorio Ripa di Meana e radunare i frammenti del Psi ufficiale che in Italia ha il voto di Ottaviano Del Turco e a Roma il segno di Alberto Banzoni commissario. La prima cosa che lo disturba è il simbolo «Una bella bandiera rossa e sopra scritto Pds», così racconta di aver proposto come creatore della Fondazione Nenni quando si è deciso di presentare in Campidoglio una lista socialista nonostante tutto. Parola quotidiana ricca di intercalare radici pugliesi ancora strette alle abitudini dell'orto e della buona cucina lunga frequentazione della città.

«Non ci sono un po' troppi candidati a sindaco nell'area progressista, a Roma?». Come è venuto in mente ad uno storico di scendere in campo a Roma? «Me ne stavo tranquillo per i

fatti miei. Mi hanno detto guarda che qui il partito proprio per queste vicende, di Rutelli, Craxi i centristi, rischia di spaccarsi solo se i capolista tu si riesce a trovare un equilibrio».

«Che campagna elettorale sta facendo, chi incontra?». Sto vedendo soprattutto la base del partito. Il mio obiettivo è rianimare il partito. E ho trovato due partiti. Il partito delle correnti verticali dei gruppi di potere che non vogliono morire. E l'ombra delle correnti che mi fa quasi pena voglio dire, lo volete capire che se ci mettiamo insieme possiamo ricostituire la casa comune? Poi c'è il partito delle sezioni».

«Esistono ancora le sezioni del Psi, aperte, attive, discusse?». Come no! In queste sono andato e in queste altri ancora devo andare. Ho ritrovato i socialisti i militanti che sbrattano come il ricordo da dieci anni fa. E dal 1982 che io avevo smesso di collaborare con Craxi. Sono esattamente come li ho lasciati. È una cosa molto bella vuol dire che c'è una radice materiale umano che ci

«Cosa metterebbe in cima al programma del sindaco che la sua lista appoggia?». Ripa di Meana diceva. Il primo problema per me è la stazione Termini io gli ho detto per me ci sono problemi più importanti il traffico è un problema che riguarda tutti, però se io devo dare una preferenza vorrei che a Roma si sviluppasse l'attività, per esempio all'industria cinematografica, io vedo la cultura e l'occupazione, vedo subito iniziative per l'occupazione che servono a rivitalizzare la cultura a Roma».

«Cosa ci metterebbe nel quartier?». Centri polivalenti, la sala cinematografica, la biblioteca.

«Quanti anni aveva quando è arrivato a Roma la prima volta?». Venti.

«Dove è andato ad abitare?». Il primo posto è stato la Casa dello Studente.

«Com'era Roma allora?». Era un incanto se ricordo i

miei amici mica prendevamo l'autobus si faceva tutta a letto. Tutti al più al ritorno si prendeva il filobus.

«È pensabile, per Roma, secondo lei, il riproporre i tram e i filobus, come ce n'erano tanti allora?». Dipende dalle distanze e parti dalle borgate gli devi dare un altro collegamento. Mi sono accorto che attorno a Roma c'è un'aridità di ferrovie tutte scassate, ma mi sono detto alleggerire la valanga di pendolari su Roma non so quale sia la percentuale ma perché non si deve fare una cosa così semplice un accordo tra il Comune e le ferrovie perché questi treni si fermano solo più frequenti e siano alle stazioni i parcheggi e un sistema di trasporto che consenta di lasciare la macchina al paese?». «A chi chiede i voti, se non vuole quelli delle correnti?». La cosa mi sta piacendo. Se ci sono voti di simpatie di socialisti, con o senza tessera, se ci sono quelli bene e se no i professori ero e professori rimango. I voti dei gruppi di potere non mi interessano.

Mino, scommessa persa

Martinazzoli lancia la sfida e il comitato di Alleanza per Valmontone vince la cena. Il segretario dc sicuro di non avere inquisiti nelle sue liste alle comunali promette di invitare chi ne troverà uno. Ma nella lista formata da Dc, Msi e parte del Psi di Valmontone ce ne sono due e per di più plurinquisiti. Uno è l'ex sindaco e l'altro il capolista dc. E con una lettera il comitato rivendica la cena promessa.

LUCA BENIGNI

«Se qualcuno mi trova un indagato nelle liste Dc lo invito a cena. Indagato al momento della presentazione delle liste intendo perché non ho la stesera di cristallo e di questi tempi può accadere di tutto». Parole di Martinazzoli su «La Stampa» dello scorso 6 novembre. Parole che valgono una cenà a per il comitato di «Alleanza per Valmontone» la lista che contiene ad uno schieramento guidato da un plurinquisiti di quasi tutti i partiti dell'arco costituzionale appoggiato da Dc e Msi e dal solito drappello di irriducibili craxisti il governo del comune nelle elezioni del prossimo 21 novembre.

Ma il signor Miel dopo aver percorso un tragitto politico che lo ha portato in pochi anni dal partito comunista a capeggiare una lista sostenuta dai fascisti di Fini ha pensato bene di prendersi una pausa di riflessione e interrompere almeno per il momento la sua raccolta di tessere di partito così questa volta si presenta come indipendente. E dunque a vo-

ler essere precisi anche in questo caso, la cena certo si avvicina ma ancora non è vinata. Ma il comitato sogghigna ha l'asso nella manica. E ha scosto nelle ultime due righe del secondo paragrafo della lettera. «Non deve esserle sfuggito però che anche il capolista dc il signor Giuseppe Antonio Mele ha ricevuto molteplici avvisi di garanzia ed è indagato anch'esso per abusi in atti di ufficio, falso materiale e ideologico per questioni connesse a pratiche edilizie». Anche in questo caso dunque siamo di fronte a un vero signore del vecchio che traghetta nel nuovo sotto le insegne, ovvia mente ancora pulite del nuovo vissimo partito popolare.

I quonon si scappa. La cena è vinata e il comitato chiede di passare alla cassa. La lettera assume toni persino un po' seccati di legittima aspettativa. «Gradiremmo sapere onorevole Martinazzoli l'ora e il luogo dell'invito a cena certi che non vorrà venir meno, con la parola data, agli impegni presi pubblicamente. In attesa cordialmente saluti».

Nelle segrete intenzioni del comitato e la sana voglia di vincere le elezioni e subito dopo con un plurinquisiti presentarsi da Martinazzoli per prendere la cena. La compagnia non sarà delle più allegre ma nelle cene che sigillano le grandi vittorie com'è noto i queste piccole cose ci si passa volentieri sopra. E allora con un per la cena.

Domani 13 NOVEMBRE PIAZZA FARNESE - ORE 15.30 I ROMANI IN PIAZZA CON RUTELLI e i Sindaci della NUOVA ITALIA Interverranno tra gli altri CACCIARI - BIANCO CASTELLANI - SANSA - SANTANGELO I progressisti di Alleanza per Roma

Flòroma '93 Salone del florovivaismo e dell'orticoltura da reddito Workshop Italia-Paesi Arabi Ricerca agli operatori Fiera di Roma 12-13-14 novembre 1993 Organizzazione FIERA DI ROMA

Lunedì con PUnità Quattro pagine di

DOMENICA 14 NOVEMBRE - ORE 21 Circolo degli artisti - Via Lamarmora ROMA NUN FA' LA STUPIDA STAVORTA Festa di sottoscrizione per la campagna elettorale di ENZO FOSCHI (candidato della Sinistra Giovanile al Comune) PDS AL CENTRO DEL CAMBIAMENTO

Federazione Romana PDS Gruppo Nazionale Cultura e Formazione Sinistra Giovanile - Sezione Mazzini Sezione studenti universitari «P. Spriano» ROMA Realtà e Utopia Seminario di Formazione Politica - OGGI 12 NOVEMBRE - ORE 18.30 presso la Sezione Mazzini - Viale Mazzini 85 - Tel. 325276 I soggetti della politica e il progetto per governare Roma Incontro conclusivo con CARLO LEONI segretario della Federazione romana Interverranno i relatori del seminario Pietro Barrera, Piero Della Seta, Vezio De Lucia, Paolo Franco, Walter Tocci Saranno presenti i candidati del Pds al Comune della XVII Circoscrizione e i candidati al Consiglio circoscrizionale

Martedì 16 novembre - ore 18.00 presso la SALA ARCI-FILLEA Via dei Mille, 23 presentazione del libro «Antonino Caponnetto. Una vita e una speranza» di PIERLUIGI DIACO e ROBERTO PAVONE edito da BONANNO Interverranno Antonino Caponnetto On. Luciano Violante Walter Veltroni Carmine Fotia